

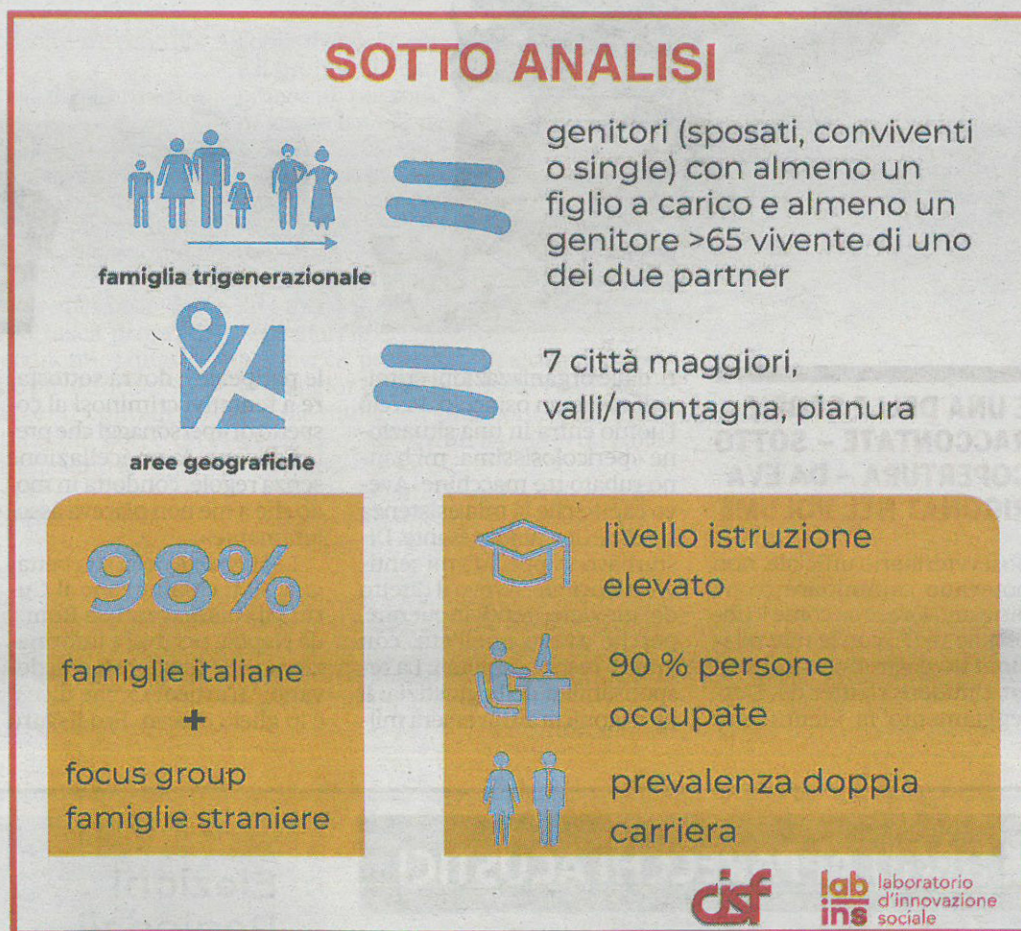
La famiglia "funziona" ma dobbiamo aiutarla

Uno studio è stato commissionato dalla Crc al Centro internazionale studi famiglia: gli esperti hanno realizzato 500 interviste per oltre un anno e ascoltato operatori della sanità, dei servizi e del terzo settore

L'INDAGINE / 1

Invecchiamento, denatalità, migrazioni e crisi sociali ci toccano tanto da vicino da trasformare profondamente le famiglie anche nella Granda. Da questo assunto la fondazione Cassa di risparmio di Cuneo è partita per cercare di capire meglio, valutare le politiche esistenti e ipotizzare nuovi interventi.

Prima di tutto l'analisi, dunque. La ricerca è stata affidata al Centro internazionale studi famiglia (Cisf, www.cisf.it). Ne parliamo con Pietro Boffi, responsabile del centro di documentazione del Cisf: «L'indagine sulle famiglie è stata effettuata per oltre un anno attraverso la modalità Cati (Computer assisted telephone interview). Il campione, pari a 500 intervistati, era costituito da genitori (sposati, conviventi o anche single) con almeno un figlio a carico e almeno un genitore ultrasessantacinquenne vivente di uno dei due partner. Target dell'indagine era infatti la famiglia nella sua dimensione trigenere-



CISF: SPIEGA PIETRO BOFFI

Le reti familiari sono in trasformazione ed è necessario valutare la compatibilità delle politiche esistenti e gli interventi sul territorio

zionale, nel pieno della fase del proprio ciclo di vita caratterizzato da importanti compiti educativi verso i figli, ma anche da crescenti carichi di cura verso i genitori anziani. Si tratta di sistemi relazionali familiari e sociali di cui abbiamo evidenziato struttura, relazioni, condizioni socioeconomiche, carichi e modalità di funzionamento del retico-

lo relazionale per verificare forme e intensità di una dimensione solidaristica intergenerazionale, che risulta decisiva per affrontare le criticità e le difficoltà e che connette nuclei a volte anche lontani (ad esempio: il sostegno dei nonni per figli e nipoti o l'assistenza all'anziano fragile da parte di figli adulti)». Si parla qui in particolare della "gene-

razione sandwich", chiamata ad azioni di cura per tre generazioni. In Italia, secondo l'Istat (2017), sono oltre 15 milioni i 45-55enni che, oltre al lavoro e alla famiglia, devono seguire genitori anziani (13,4 milioni gli over 65 oggi, 22 milioni nel 2050) e figli minori (5,2 milioni tra i 7 e i 15 anni).

Un fenomeno in crescita, che richiede un'analisi specifica e strumenti di supporto adeguati, per non incorrere in situazioni di stress e ansia. Le ricerche dicono che soprattutto le donne mostrano tensioni elevate, legate proprio alla difficoltà di gestire responsabilità crescenti sia sul fronte professionale (con ritmi di lavoro altissimi) che su quello privato.

La ricerca del Cisf accende i riflettori su una condizione tendenzialmente solida, uno dei pilastri delle reti relazionale, parentale e sociale del Cuneese in particolare: sono famiglie che in genere "funzionano" e che è interessante conoscere per poter valorizzare le loro risorse. «Anche perché», suggerisce Boffi, «una delle direttrici più rilevanti di una reale innovazione delle politiche familiari sta proprio in un modello non solo riparatorio o assistenziale».

Sono state indagate le sette città maggiori (Cuneo, Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano), le aree montane e quelle di pianura. I ricercatori hanno trovato che il numero medio di figli per nucleo nella Granda è di poco inferiore a due (più della media nazionale), che il 16,2 per cento delle famiglie ha più di tre figli, che 17 su 100 sono mono-

FOCUS GENERAZIONE SANDWICH, CHE SI DEVE OCCUPARE DEI FIGLI E DEI GENITORI

genitoriali. Le persone intervistate hanno un livello d'istruzione elevato, molto impegnate nel lavoro, con prevalenza della coppia a doppia carriera. In questo quadro è stato interessante valutare i rapporti che intercorrono tra le generazioni, che si sono mostrate capaci di dare e ricevere aiuti nelle diverse circostanze.

Maria Grazia Olivero